

IL "SENSO" DELLA QUARESIMA

VERSO LA PASQUA

La quaresima ha la sua giustificazione nella Pasqua. Presa in sé, come periodo di sforzo e mortificazione, offre una visione distorta della vita cristiana. Del resto, la sua stessa origine storica prova che una quaresima senza Pasqua non ha senso. Infatti, il primo tempo liturgico che la Chiesa ha organizzato è la «cinquantina pasquale», l'espansione gioiosa della Pasqua nelle sette settimane che vanno dalla domenica di Risurrezione alla Domenica di Pentecoste.

La Quaresima, dunque, è tutta polarizzata verso la solennità di Pasqua, la festa primordiale.

Il numero quaranta è di origine biblica e ricorre ogni qualvolta l'uomo si prepara all'incontro con Dio.

La Chiesa opportunamente ci offre un tempo di intensa meditazione, di confronto con la Parola, di preghiera liturgica e individuale, di penitenza e di impegno concreto per essere più fedeli al vangelo: la quaresima può diventare un cammino per approfondire il senso del nostro essere battezzati, morti e risorti con Cristo.

La Pasqua di Cristo ha due versanti: uno faticoso e doloroso, che culmina il Venerdì Santo sulla croce, e uno lieto e glorioso che inizia all'alba del primo giorno dopo il sabato.

La ricchezza della Liturgia dovrebbe aiutarci a comprendere e a vivere questo duplice aspetto della Pasqua, difficile, ma indispensabile.

*Luigi Della Torre
da "Catechesi e prassi dell'Anno liturgico"*

QUARESIMA: TEMPO DI GRAZIA

La Quaresima è un periodo consistente, importante e decisivo per trovare il "proprio centro" ed incamminarsi verso il Signore e verso i fratelli.

La conversione non è un mutamento superficiale, ma il **cambiamento effettivo del proprio stile di vita**, per una piena armonia personale e una nuova fioritura familiare, ecclesiale e sociale.

È un **tempo di opportunità per la vita spirituale**: la comunità cristiana è stimolata a prendere sul serio la vita di fede. L'interiorità può tornare ad essere la dimensione a cui dare il primato: non la vana illusione dell'apparire o la ricerca del godere ad ogni costo, non la pretesa di un'autorealizzazione in progetti che svuotano l'anima, e neppure la corsa al potere che spesso si traduce in dominio e sfruttamento degli altri. Al contrario, per un cristiano può essere il tempo per riscoprire il valore della parola di Dio, da prendere sul serio come orientamento per l'esistenza. Essa ci invita a riflettere su "**croce e risurrezione**": **dimensioni da mantenere unite**. Ci parla di "tentazione", ma anche dell'energia che può aiutarci a superarla, ci propone la fede come affidamento a Dio, oltre ogni crisi e ogni disperazione.

La Quaresima può essere il **tempo per un'esperienza di sobrietà, di moderazione, di digiuno, e soprattutto di preghiera**: invochiamo aiuto per il male che ci minaccia, ringraziamo per l'aiuto ricevuto, lodiamo per il bene che troviamo attorno a noi. La Quaresima è via di vera conversione, strada per recuperare l'essenziale: **la carità**, in particolare, che **ci rende capaci di costruire umanità** accogliente e riconciliata.

Il fine della Quaresima è infatti di arrivare a Pasqua senza le bende sugli occhi **per vedere**

- **la vita come una sorpresa,**
- **il mondo come un sacramento dell'amore di Dio,**
- **gli altri come un dono,**
- **la fede come l'elemento unitario della vita,**
- **se stessi come amorevoli e amabili.**

Dalla rivista "Servizio della Parola"